

Un lucano ammesso alla Città Proibita: il libro di Salierno Chiaromonte, paradiso cinese

POTENZA - Un piccolo "paradiso" cinese a Chiaromonte e un uomo, originario dello stesso paese lucano del Sinni, che seppe farsi amare ed entrò nelle grazie di chi, alla fine dell'800, governava il Celeste Impero. Yan Wang, potente donna cinese e presidente di Italy China Friendship Association, non poteva fare a meno di conoscere questo angolo orientale in Basilicata e la sua storia.

Ad accompagnarla nel viaggio è Emilio Salierno, autore del libro "Io sono l'elemento di mezzo", edito per i tipi di Rubbettino, che nella sua opera traccia le vicende di Wang, protagonista di una storia romanzata da cui emerge il profilo di una mediatrice che utilizza la cultura per far dialogare due popoli: l'Italia e la Cina. Salierno è l'inviato speciale di una storia di passioni, delusioni e successi di una mongola bella e dominante e della sua conversione da spietata affarista ad operatrice dell'avvicinamento tra due civiltà.

Guidata da Salierno, ha la possibilità di apprendere l'incredibile vita del Marco Polo lucano, il colonnello medico della Marina Militare Ludovico Nicola di Giura, di Chiaromonte, vissuto tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, tra i pochi occidentali ad essere ammesso alla Città Proibita, medico personale di Cixi, autoritaria concubina dell'imperatore Xianfeng, donna che governò la Cina dal 1861 al 1908. A Chiaromonte, così come a Battifarano, nella residenza di campagna della famiglia Di Giura, la cinese



La copertina del libro

si accosterà con tanta curiosità alle vicende in terra orientale del colonnello medico. Visiterà i luoghi dove Ludovico ha lasciato segni e testimonianze di quella Cina che lo accolse per circa 30 anni tributandogli onori e titoli imperiali. Nel libro di Salierno c'è Matera, la suggestione e la spiritualità dei suoi luoghi che fanno presa su Wang al punto da elevarla a città privilegiata dei progetti di cooperazione con la Cina. E in Basilicata, ad Aliano, Wang si avvicinerà anche al mito di Carlo Levi e al viaggio che l'artista e scrittore piemontese confinato dal Fascismo nel comune materano fece nella Cina comunista per capire la società contadina e rapportarla a quella del Sud Italia che aveva raccontato nel suo "Cristo si è fermato a Eboli".

